

postaci dal sig. ministro delle finanze con cui si estese a lire 2 il *minimum* delle rendite stato pria fissato a lire 10, non si è pensato di fissare un termine entro cui si potessero fare le relative dichiarazioni ed il versamento del danaro; quindi mi sembra opportuno che l'articolo primo del progetto che siamo per approvare, venga esteso anche a coloro che sono in quella legge contemplati.

**IL MINISTRO DELLE FINANZE.** Osservo al sig. deputato Cavallini, che questo non è punto necessario. La legge ora approvata dal Senato non aveva altro oggetto fuor quello di dare ai portatori di una quitanza inferiore alle lire 160 (se si trattava di prestito fatto prima della scadenza in termine utile), la facoltà di poter ottenere individualmente, senza ricorrere ad amici, o senza comprarne altri, un titolo del debito pubblico: per questi non ci sono termini minori, corrono la sorte di tutti gli altri; colui che è portatore di una quitanza di tesoreria d'un prestito fatto per la somma di 40 lire che è il *minimum*, quando lo presenta al debito pubblico otterrà una rendita di 10 lire se la presenta in tempo utile.

**CORSI.** Farei una piccola osservazione. Siccome il progetto di legge fu presentato dal Ministero al fine di ottobre, e noi non lo discutiamo che al 15 di novembre, prima che questa legge sia passata ancora al Senato, pare che la proroga che si è messa a tutto il mese di novembre, si debba mettere piuttosto ai 10 o ai 15 di dicembre. Io non so se questo imbarazzerà nel resto della legge. Ma certamente preme che essa sia conosciuta da tutto lo Stato. Il corrente mese sarebbe tempo troppo breve a tal uopo; laonde sarei d'avviso di proporre di nuovamente prorogarlo a tutto il 10 o a tutto il 15 e così di seguito, progressivamente egualmente gli altri termini che sono indicati nei successivi articoli.

(Gazz. P.)

**GIOIA.** Posto che siamo in discorso di proroga, io convingo pienamente nell'idea esposta dall'onorevole preopinante; anzi questa proroga amerei di vederla estesa a tutto il mese di dicembre. Questa proroga verrà comoda a tutti ma verrà poi comodissima alle provincie del Piacentino, dove la legge del prestito è arrivata come una novità.

Quel paese travagliato dall'occupazione austriaca, non ha pensato, non ha creduto di avere ad essere assoggettato al prestito. Ora non è che alcuno di quei cittadini rifiuti di sopportar questo peso, ma ciascuno facilmente comprenderà come ad una gran parte dei proprietari gravi moltissimo di essere così improvvisamente chiamati a contribuire ad un prestito, che non è leggero. Quindi è nell'interesse generale del Piemonte, al quale forse non tornerà inopportuna la proroga, ma in quelle specialmente delle provincie piacentine io crederei molto utile che la prorogazione per il termine del prestito venisse almeno estesa fino a tutto il mese di dicembre. Questo darà tempo a tutti di orizzontarsi e di soddisfare a questo prestito, poichè vi sono buonissime intenzioni, riconoscendosi da tutti che queste gravanze sono imposte pel maggior bene dello Stato. Mi pare poi che non possa venire verun pregiudizio allo Stato dalla legge presentata dal ministro di finanze. Pare che per il gennaio ed il febbraio il tesoro abbia mezzi sufficienti per sopperire alle spese pubbliche: io crederei adunque che questa prorogazione gioverebbe moltissimo ai contribuenti, e forse farebbe crescere il versamento del danaro nelle casse del tesoro. Io quindi lo proporrei come modificazione, che il termine accennato nel mese di novembre venisse cambiato in quello di dicembre.

(Gazz. P. e Risorg.)

**VALERIO.** Io appoggio la proposta che venne fatta testè

dall'onorevole deputato di Piacenza. Parmi che ciò si debba fare e per convenienza e per giustizia. Tutti sanno che coloro, i quali si presentarono a pigliar parte all'imprestito, prima di questa dichiarazione, hanno il 20 per 0/0 di vantaggio; ora non conviene mica credere che quelli che si presentarono prima fossero quelli che meglio amassero la causa italiana, ma sibbene quelli che avevano molto danaro in cassa. I primi trovarono più facilmente credito, o furono i primi a correre alla chiamata. Ora, il voler sostenere che quelli che trovansi in circostanze meno buone, cioè meno ricchi di finanze, aventi perciò minor credito, debbano essere privati di questo favore, parmi cosa ingiusta e crudele. Ora io vorrei che fosse prorogato questo termine, persuaso che gli incassi dello Stato saranno più abbondanti, e persuaso che quando tutti possano ottenere quell'aggio del 20 per 0/0 che venne concesso ai primi, saranno diminuite d'assai le lagnanze che la legge del prestito forzato fece sollevare in molte delle nostre provincie; e appoggio in conseguenza la proposta del deputato Gioia.

(Gazz. P.)

**IL MINISTRO DELLE FINANZE.** Io ho riconosciuto miglior patriottismo in coloro che contribuiscono al prestito sino ad ora. Posso benissimo supporre in loro un sentimento di speculazione fino ad un certo segno, ma ciò non impedisce che ci sia molto patriottismo in coloro che l'hanno fatto. Prova ne sia che a termini del decreto del 7 di settembre la somma che poteva essere incassata a titolo del prestito obbligatorio poteva solo giungere a due milioni e mezzo. Il che vuol dire che quelli i quali hanno concorso al prestito avrebbero potuto tener conto delle somme che già avevano versato, ed invece non l'hanno fatto.

In quanto alla dilazione osservo che il principio che informa questa legge credo che sia l'applicazione di un principio, per così dire, paterno. Mi servo di un'espressione antiquata e molto criticata, ma che credo sia giusta ed esatta. In questo caso si è cercato di far conoscere ai contribuenti quali erano le necessità dello Stato.

Si è cercato di far sì che venissero spontaneamente da loro medesimi senza che fosse necessario di usare mezzi coercitivi per ottenere il versamento delle quote da essi dovute.

Come la Camera può riconoscere dai risultati sinora noti, l'esito corrispose all'aspettazione. Credo che concedendo more ulteriori si otterrà che altri eziandio contribuiscano al prestito volontario. Ma osserverò che non conviene poi nemmeno di ritardare troppo il termine oltre il quale più non si riceveranno questi versamenti, perchè un troppo grave ritardo frapportassi pur anche nel riconoscere le dichiarazioni erronee, e nel compellere coloro che non abbiano volontariamente contribuito al prestito.

Quindi io proporrei un termine medio nelle varie proposizioni; la proposta da me fatta era per gli ultimi giorni di ottobre: ora una proposta viene per prorogarla al 10 di dicembre, altra per maggior tempo. Io per me prenderei la cosa per metà; perchè alla fin fine bisogna che la cosa abbia un termine, e colui che non ha voluto e non vuole pagare, nè contribuire, subisca le conseguenze del suo rifiuto, del suo poco patriottismo, ed invece di ricevere una rendita del 5 ogni 80 franchi pagati, non riceverà più che una rendita del 5 al pari.

Per riguardo poi ai Piacentini, è vero che queste leggi furono promulgate nella loro provincia alquanto tardi. Ma debbo eziandio dire a tutta loro lode che l'impulso per la promulgazione di questa legge venne dai Piacentini medesimi: essi furono che primi chiesero perchè essa non avesse avuto luogo e dimandarono di essere pareggiati agli altri (*Applausi*).